



ASSOCIAZIONE
EDITORI
RADIOTELEVISIVI

RELAZIONE DELL'AVV. MARCO ROSSIGNOLI

PRESIDENTE DELLA

AER - ASSOCIAZIONE EDITORI RADIOTELEVISIVI

ROMA 20 MARZO 1997 - CONVEGNO "MILLECANALI PER IL DUEMILA"
organizzato dalla Rivista MILLECANALI

Il rilascio delle concessioni cosiddette "provvisorie" di cui all'art.1, comma 3 del DL 407/92, convertito con modificazioni dalla legge 482/92 (per il settore radiofonico) e di cui all'art.1 del DL 323/93, convertito con modificazioni dalla legge 422/93 (per il settore televisivo) dopo circa venti anni di attività da parte delle emittenti locali non può certamente essere considerato un punto di arrivo, bensì un mero punto di partenza per lo sviluppo del settore. E' ora necessario che le emittenti locali vengano messe in condizione di migliorare le proprie strutture tecniche, il proprio segnale e la propria ricezione, di sviluppare nuove tecnologie, di organizzarsi per effettuare trasmissioni in syndication, ovvero per differenziare le trasmissioni nelle varie zone servite. E' altresì necessario che prosegua il processo di razionalizzazione quantitativa del settore avviato dalle leggi 482/92 e 422/93 in modo tale che nell'arco di alcuni anni il numero delle emittenti locali operanti in Italia divenga compatibile con gli spazi tecnici e commerciali esistenti. Partendo da queste premesse l'AER ritiene indispensabile che vengano individuati tutti i provvedimenti urgenti per l'emittenza locale. Oltre a tali provvedimenti dovranno poi, essere emanate le norme per l'emittenza locale nell'ambito della nuova disciplina di settore. In particolare l'AER ritiene che il periodo transitorio delle concessioni provvisorie dovrà avere efficacia fino a quando non sarà completata la fase di razionalizzazione del settore, mentre le norme della legge di riforma dovranno entrare in vigore esclusivamente dopo tale fase. Al riguardo si ritiene che la soluzione della delega da parte del Parlamento al Governo prevista dall'art.6, comma 6 del DDL 1138 per legiferare in materia di emittenza locale possa rispondere adeguatamente alle esigenze delle imprese locali. Diversamente il piano nazionale di assegnazione delle frequenze dovrà essere definito solo al termine del periodo transitorio. L'emanazione dello stesso, infatti, se troppo ravvicinata nel tempo, rischierebbe di rappresentare una forte controindicazione al processo di razionalizzazione, stante la circostanza che costituirebbe sicuramente un deterrente alle compravendite (strumenti indispensabili del processo di razionalizzazione che dovrebbero peraltro essere ulteriormente sostenuti attraverso la previsione di incentivi). L'emanazione a breve del piano comporterebbe infatti un raffreddamento degli investimenti da parte delle imprese radiotelevisive locali, preoccupate dalla possibilità che gli stessi possano essere vanificati da una pianificazione astratta che non tenga minimamente conto dell'esistente (e in particolare dell'esistente dell'emittenza locale). Peraltro l'emanazione a breve del piano delle frequenze non sarebbe neppure di giovamento alla attuale situazione interferenziale, posto che con lo stesso verrebbero rimesse in discussione le attuali utilizzazioni radioelettriche. Diversamente si ritiene che il primo piano delle frequenze, stante la specificità della situazione italiana non debba essere altro che un coordinamento e una compatibilizzazione sistematica dell'esistente. Peraltro il processo di coordinamento e di compatibilizzazione già oggi potrebbe e dovrebbe essere avviato per ottimizzare l'utilizzazione dello spettro radioelettrico (e ciò anche in conformità alle previsioni dell'art.6 della legge 422/93). Vediamo ora in concreto le proposte dell'AER. In sede di provvedimenti urgenti si chiede:

- la previsione di procedure snelle (da adottarsi con decreto del Ministro PT) che permettano l'emanazione immediata delle norme regolamentari necessarie per dare attuazione all'art. 11 bis della legge 422/93 che prevede l'obbligo per gli enti pubblici di riservare all'emittenza locale,

